

Città Alta

Sotto l'Hospitium in Piazza Vecchia ritrovati i resti del Foro Romano

DI PAOLO ARESI

Si apre questa mattina la giornata di studi che riepiloga i risultati di anni di scavi e di indagini nell'antico «Hospitium Communis Pergami», chiamato anche Palazzo del Podestà, accanto al Campanone, dove è stato ricavato il Museo del Cinquecento. Ma nel sottosuolo sono emersi gli strati antichi della città, a partire dagli insediamenti del X secolo avanti Cristo. È tornata alla luce una lunga parete (circa trenta metri) con i resti delle botteghe: si ritiene sia parte del muro perimetrale del Foro

La Bergamo romana



1 Piazza Vecchia: sotto il palazzo del Podestà scoperti i resti del Foro Romano con l'evidenza di quattro "tabernae", botteghe



2 Cattedrale S. Alessandro: negli scavi scoperti domus romane, il lastricato stradale e parti della basilica paleocristiana



3 In via del Vagine scoperti i resti di una strada romana

4 In piazza Mascheroni sotto l'albergo S. Lorenzo resti di case romane

8 In via Porta Dipinta e in via Osmano importanti ritrovamenti di età romana ancora in corso di scavo



7 In via Colleoni accanto al panificio Tresoldi riportata alla luce pavimentazione con mosaico romano. Sotto la pizzeria Da Mimmo basamento di colonna romana



6 Dietro la biblioteca Mai sono conservati i resti di domus romane

5 Sotto casa Angelini in via Arena ritrovata una domus romana con affreschi oggi al museo archeologico

OMELIA/ANSA

Èra il 12 agosto del 1197 quando nel palazzo esercitava la giustizia un giudice e assessore del Comune di Bergamo, tale Talamacius. Oggi non sappiamo chi fosse, né che faccia avesse e neppure se fosse un uomo dabbene, se avesse una moglie e dei figli. Ma in quel tempo era una persona importante, un collaboratore del podestà di Bergamo, Belotto Bonseri. Il palazzo era messo a disposizione dai Suardi, era il palatium Suardorum, che da quella data divenne sede e residenza del podestà di Bergamo diventando «Hospitium domini Potestatis». Il cuore della città. L'«Hospitium» si trovava in Città Alta, accanto al Campanone, dove oggi si apre Piazza Vecchia. Dell'antico palazzo nei secoli si era persa l'esatta cognizione, fino agli anni Novanta del secolo scorso, quando si comprese che gli edifici attorno al Campanone rappresentavano proprio quello che restava del cuore della città medievale, del palazzo del Podestà, anzi, dell'Hospitium. Cominciarono i lavori di restauro e di scavo, e si decise che l'hospitium sarebbe diventato parte del museo della città. Tre diverse amministrazioni comunali hanno lavorato al progetto, con coerenza. Nelle scorse settimane in una parte del palazzo restaurato è stato aperto il Museo del Cinquecento bergamasco. Oggi un convegno presenta alla città la conclusione e l'esito degli scavi archeologici compiuti in questi anni nell'hospitium: ne emerge uno spaccato di grande interesse, che va dagli indizi di insediamenti umani attorno al mille avanti Cristo fino al periodo romano e al medioevo. La giornata di studi al Teatro Sociale - organizzata da Regione, Direzione regionale per i beni culturali, Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia e Comune di Bergamo - comincia questa mattina alle 9.30 con l'intervento di Francesco Macario, ricercatore

che intuì la vera natura degli edifici attorno al Campanone negli Anni Novanta insieme al compianto architetto Andrea Tosi che fu il primo a proporre il restauro e il recupero dell'edificio. La giornata - promossa nell'ambito della Settimana della Cultura - prevede numerose relazioni scientifiche. Tra gli ospiti Luigi Malnati, direttore generale per le Antichità del ministero dei beni culturali, Valentina Aprea, assessore alla Cultura della Regione Lombardia. Alle 17, al termine dei lavori, è prevista la visita all'area archeologica perché è soprattutto su questo aspetto che insisteranno le relazioni. Ha

scritto Raffaella Poggiani Keller, soprintendente ai beni archeologici della Lombardia: «Lo scavo ha portato alla luce la storia dell'edificio e la sequenza della città antica sotto la città moderna in tutta la sua complessità, dalle tracce del primo nucleo del decimo-nono secolo avanti Cristo, comparse qui per la prima volta, e del centro protourbano celtico del sesto-quinto secolo avanti Cristo, agli imponenti resti della città romana di età repubblicana, imperiale e tardo antica fino alle fasi dell'alto e alla fondazione della torre civica nel XII secolo... Qui gli studiosi ottocenteschi ubicavano il foro e qui, finalmente, le strutture emerse sono interpretate dalla collega Maria Fortunati come pertinenti proprio al lato meridionale del foro della Bergomum romana lungo il quale si aprivano le tabernae». Ma quali sono gli elementi fondamentali che fanno pensare al ritrovamento dei resti del Foro Romano? Dice Maria Fortunati, archeologa della Soprintendenza: «Abbiamo rintracciato un lungo e massiccio muro di trenta metri, che presumibilmente si allunga ancora, che a nostro avviso faceva parte del muro perimetrale del Foro del I secolo. Abbiamo ritrovato il basolato della

strada e la soglia in maiolica di accesso all'area. Addossate al muro si sono portati alla luce quattro ambienti che hanno esattamente la struttura delle tabernae, delle botteghe romane». I resti sotto l'Hospitium dovrebbero diventare elemento fondamentale di un percorso, un itinerario nella città romana. Scrive ancora Raffaella Poggiani Keller: «Il sito diviene ora una tappa del percorso progettuale di valorizzazione della città antica attraverso la visita lungo la viabilità moderna dei più significativi contesti scavati negli ultimi trent'anni». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA